

Ciampino 10/9/2009

Odissea al Cimitero

Vorrei segnalare un caso appena vissuto, di per sé rappresentativo delle vessazioni che un cittadino normale è costretto a sopportare quando, suo malgrado, si imbatte nella burocrazia nostrana.

La fine di agosto sono andato al cimitero Flaminio a trovare i nonni, sulle cui tombe vi era un invito a contattare subito gli uffici amministrativi in quanto, essendo trascorsi più di 30 anni dalla tumulazione, le salme erano in corso di rimozione.

Il giorno dopo, puntualmente, mi sono recato presso gli uffici del Verano per risolvere velocemente la questione, ma mi è stato eccepito che le normative interne prevedono che per questo genere di “pratiche” siano presenti, anche per delega, almeno la metà +1 degli eredi. “Strano - penso io - per rimuovere le salme non occorre nessuno, per salvarle, si richiede la presenza del 50 per cento degli eredi! I miei nonni hanno avuto sei figli, tutti deceduti, i nipoti viventi sono 15 sparsi tra Italia, Australia e Venezuela, come è possibile rispettare questa disposizione?”

Comunque, insieme ad un mio cugino, raccolte le sole deleghe reperibili a Roma, abbiamo ritentato di risolvere la questione. Ci hanno sballottato per 3 uffici (perché ogni sportello tratta esclusivamente il pezzettino di pratica di specifica competenza, perché l’acquisto di un loculo ove traslare una salma è un iter complesso, frammentato in molteplici competenze!) e abbiamo presentato all’operatore finale la documentazione richiestaci.

Questo operatore ha però rilevato che un erede, io, non poteva comparire perché il cognome è palesemente diverso da quello del nonno (a nulla è servito spiegare il legittimo perché). Quindi, la modulistica doveva essere ripresentata conseguentemente, anche se con contenuti difformi dal vero. Il tutto in ossequio alle “disposizioni vigenti”.

Dopo qualche ora, ripresentate le domande, l’operatore rileva dagli archivi informatici che i nonni avrebbero avuto 4 figli (non 6), di cui tre deceduti ed uno vivente in Australia, l’unico competente per il disbrigo della pratica. Potenza del computer! Sancisce l’inesistenza di due figlie decedute e, di conseguenza, anche delle relative 4 nipoti, e sancisce anche che la pratica compete esclusivamente ad uno zio emigrato in Australia negli anni cinquanta ed informaticamente vivo.

Mio cugino, capito in quali ulteriori meandri ci si andava ad impelagare, ha dichiarato che lo zio australiano è da tempo deceduto senza figli, che quello venezuelano (mio padre) non ha mai avuto figli e che, dunque, i soli eredi competenti erano i presenti. Ma l’impiegato ha accettato solo in parte questa dichiarazione, pretendendo l’esibizione del certificato di morte dello zio risultante vivente, rilasciabile dall’ambasciata australiana.

“Poveri nonni - ci siamo detti – non si riesce a farli riposare in pace”. Siamo riusciti a farci ricevere finalmente dal responsabile (?) dell’ufficio (chiamiamolo ancora Ufficio, dal latino officium = servizio. Ma a chi?) facendo presente che agli sportelli vi sono delle persone e poi dei responsabili proprio per risolvere i casi reali, che non si risolvono trincerandosi dietro le normative.

Diversamente, sarebbe sufficiente un computer, sicuramente più efficiente e veloce delle persone. Alla fine è prevalso il buon senso. Mio cugino ha dovuto sottoscrivere (ringraziando per il favore) una dichiarazione (non vera) che affermava che gli eredi erano solo tre nipoti, ha firmato anche per quelli assenti, e la pratica è andata avanti.

Anche i pagamenti risentono della “frammentazione delle competenze”. Le disposizioni non consentono un pagamento cumulativo, ma deve avvenire con più assegni, uno per ciascun pezzetto di pratica lavorata dagli uffici. Guai a turbare l’isolamento degli impiegati. Ognuno vive nel suo

ufficio/acquario di vetro. E i pesci, si sa, vivono separati da quelli dell'acquario accanto.

Tralascio per il momento il seguito, ad esempio come avviene l'estumulazione, troppo raccapricciante, anche per gli appassionati di Dario Argento.

Morale: Non conviene morire. Valevole anche dopo 30 anni dalla morte

Osservazione: Se gli uffici fossero efficienti, come farebbero le agenzie?

Dimenticavo di dire che lo zio australiano, che avevamo dichiarato deceduto e senza figli, dopo venti giorni è morto sul serio, forse per confermare la nostra dichiarazione. I suoi tre figli godono invece ottima salute, ma loro non lo sanno, anche perchè per il computer non esistono.

Roberto PEDRETTI